

Obiettivo 30%

I falsi miti sulla riduzione della CO2 al 2020 sfatati in cinque mosse

Chi si oppone all'innalzamento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra dal 20 al 30% al 2020, usa spesso argomenti catastrofici: "miti" che si possono smontare facilmente.

In mancanza di un accordo globale che preveda impegni più ambiziosi, l'UE non deve innalzare in alcun modo il suo target unilaterale di riduzione delle emissioni del 20%.

Fonti autorevoli confermano che una riduzione delle emissioni di gas serra del 30% per l'UE, supportata da adeguate politiche, comporterebbe più investimenti, minore costo dei carburanti¹ e crescita dell'occupazione, indipendentemente dalle misure adottate dalle altre nazioni². Inoltre, l'idea che l'UE agisca in solitudine è semplicemente falsa³: le sedici maggiori economie del mondo stanno varando misure di protezione del clima. L'ultimo piano quinquennale della Cina (2011-2015) mette al centro dello sviluppo del Paese le industrie dell'energia pulita.

È impossibile, per le industrie manifatturiere, raggiungere un obiettivo del 30% al 2020 senza tagli nella produzione e nell'occupazione.

Secondo la Commissione Europea l'Europa ha bisogno di innalzare la sua competitività internazionale accelerando la transizione a un'economia a basso impiego di fossili e ad elevata efficienza, in particolare per quel che riguarda le grandi industrie energivore come quelle dell'acciaio, dei metalli non ferrosi, della carta, della chimica. Investire in produzioni più efficienti permetterà di aumentare la competitività di queste industrie, svincolandole dagli andamenti del prezzo dell'energia.⁴ L'argomento del "carbon leakage" impiegato dall'industria è poi fuorviante. La minaccia di una vasta delocalizzazione delle produzioni europee, dovuta alla fuga da vincoli severi sulle emissioni, è esagerata come peraltro dimostrato da una ricerca indipendente dell'Università di Cambridge⁵. Inoltre, l'Unione ha già deciso di concedere gratuitamente alle industrie pesanti quote di emissione dell'Emissions Trading Scheme (ETS), anche per produzioni difficilmente de-localizzabili. Il vero rischio per l'occupazione nelle industrie pesanti europee viene dalla scarsità della domanda nei mercati europei delle infrastrutture e dell'edilizia che è di gran lunga il cliente

¹ According to the European Commission, moving to a -30% domestic target would bring about cost savings from oil and gas imports of €14.1 billion per year by 2020. The total savings compared to the baseline amount to €45.5 billion. These figures are most likely underestimated since they were counted using a low price for imported crude oil of \$88.4 per barrel in 2020.

² Jaeger Carlo C. et. al. A New Growth Path for Europe - Generating Growth and Jobs in the Low-Carbon Economy. Synthesis report. March 2011. See: <http://www.newgrowthpath.eu/>

³ Townshend, Terry et.al. GLOBE Climate Legislation Study. Globe International / Grantham Research Institute on Climate Change and the Environment. April 2011. Online: <http://www.globeinternational.info/wp-content/uploads/2011/04/GLOBE-CLIMATE-LEGISLATION-STUDY.pdf>
<http://www.globeinternational.info/2011/results-of-1st-globe-climate-legislation-study-launched/>

⁴ European Commission. *Communication on Integrated Industrial Policy for the Globalisation Era*, p. 29.

⁵ A 2008 report by research organisation Climate Strategies and the University of Cambridge assessed the impact of higher reduction targets on 159 industry sectors covered by the EU emissions trading scheme (ETS) and concluded that only 23 sectors could experience a "non negligible" cost impact (meaning costs above 1% of total production costs). The exposure of these sectors to trade with non-EU countries is generally low, so the chances of relocation are even smaller (<http://www.climatestrategies.org/component/reports/category/6/29.html>). These findings are confirmed by research undertaken by the Öko Institut, which examined industry in Germany (<http://tinyurl.com/6i7po52>), and a research project by research company CE Delft that examined industries in the Netherlands (http://www.ce.nl/art/uploads/file/08_7592_31.pdf).

principale⁶ delle industrie dell'acciaio e del cemento. Per favorire la crescita e l'occupazione in questi settori, incentivare gli investimenti a larga scala in infrastrutture verdi o, come suggerisce la Commissione Europea, investire in energie rinnovabili e trasporto pubblico.⁷

L'UE non dovrebbe affannarsi verso nuovi target.

Non sembra che l'UE si stia affannando: il dibattito sul target del 30% va avanti dal 2004⁸. Nel 2007, l'IPCC è giunto alla conclusione che, per avere una probabilità del 50% di mantenere l'innalzamento della temperatura globale entro i 2°C, i Paesi industrializzati dovrebbero tagliare le emissioni tra il 25 e il 40% (rispetto al 1990) al 2020 e tra l'80 e il 95% al 2050. La questione è solo su quando l'UE adotterà target più ambiziosi, anche perché la recessione economica ha reso l'obiettivo del 20% già conseguito - al 2020 - con il trend attuale, come conferma anche l'International Energy Agency (IEA)⁹. La IEA ricorda inoltre che rimandare la riduzione delle emissioni costerà al solo settore dell'energia 3-400 miliardi di euro all'anno.¹⁰

Le rinnovabili sono molto più costose del carbone o dell'energia nucleare: i costi di approvvigionamento energetico per le industrie aumenteranno considerevolmente.

La maggior parte delle tecnologie rinnovabili diverranno competitive nei prossimi anni: alcune lo sono già adesso¹¹. Ad esempio, l'energia eolica onshore, in condizioni di produzione ottimali, è più competitiva delle nuove centrali a carbone e a gas; ed è da tempo più economica rispetto alle nuove centrali nucleari. L'energia eolica¹² può ridurre il prezzo dell'elettricità per i consumatori tra 3 e 23 €/MWh, in funzione dei consumi. Questo perché i costi marginali dell'energia eolica (che non ha costi di carburante) hanno l'effetto di tagliare fuori dal mercato tecnologie più costose.

Dopo il fallimento di Copenhagen, l'UE sarebbe sciocca a innalzare ancora unilateralmente i suoi obiettivi di riduzione delle emissioni.

È vero l'esatto contrario. Uno studio condotto da un gruppo di ricercatori delle principali università europee ha dimostrato come l'adozione di un target del 30% potrebbe sostenere significativamente l'economia e gli investimenti in Europa¹³. Oltre a ciò, il target UE attuale del 20% era stato fissato nel 2008, prima della crisi economica, e perciò risulta oggi anacronistico. L'istituto di ricerca Ecofys sostiene che se gli obiettivi dell'UE al 2020 in termini di potenziamento delle energie rinnovabili ed efficienza energetica fossero perseguiti pienamente, già questo sarebbe sufficiente a determinare una riduzione del 30% delle emissioni interne.¹⁴

⁶ EU Steel Industry. *Further towards high-tech products*. Deutsche Bank Research. September 25, 2009. EU Monitor 69.

⁷ European Commission, *EU Manufacturing Industry: What are the Challenges and Opportunities for the Coming Years? First tentative findings of a sector-specific analysis carried out in DG Enterprise and Industry*. p. 34. April 2010. Online: http://ec.europa.eu/enterprise/policies/industrial-competitiveness/economic-crisis/files/eu_manufacturing_challenges_and_opportunities_en.pdf.

⁸ See for example: Greenpeace Submission to the European Commission Stakeholder Consultation. October 2004

⁹ International Energy Agency. "World Energy Outlook 2009". November 2009. P. 182. ISBN 978 92 64 06130. <http://www.iea.org/weo/2009.asp>

¹⁰ International Energy Agency, *World Energy Outlook 2009*, 2009. Also the IEA press release on 6 October 2009, http://www.iea.org/press/pressdetail.asp?PRESS_REL_ID=290

¹¹ IPCC Special Report on Renewable Energy Sources (SRREN), 9 May 2011. Online Summary for Policymakers: <http://srren.ipcc-wg3.de/report/srren-spm-fd4>

¹² Wind Energy and Electricity Prices. Exploring the 'merit order effect'. A literature review by Pöyry for the European Wind Energy Association (EWEA). April 2010. See: http://www.ewea.org/fileadmin/ewea_documents/documents/publications/reports/MeritOrder.pdf

¹³ Jaeger, C. et al (2011). *A New Growth Path for Europe: Generating Prosperity and Jobs in the Low-Carbon Economy*. (German Federal Ministry for the Environment, Berlin, Germany). Online: www.newgrowthpath.eu

¹⁴ "Ecofys and Climate Strategies study finds that up to 30% GHG reductions are possible if existing targets for renewables and energy efficiency are implemented". Ecofys press release 13 April 2011. Online: <http://www.ecofys.com/com/news/pressreleases2010/pressrelease13042011.htm>. The full report can be found here: <http://www.climatestrategies.org/research/our-reports/category/57/317.html>